

in essi ha il dono di vederne l'aspetto vibrante, oltre l'apparente immobilità, intercettandovi l'aura più fiammeggiante e multicolore,. Ed è proprio il binomio albero- colore il tema centrale di questo gruppo di lavori realizzati soprattutto in Francia e in Spagna, dove ha studiato negli ateliers di importanti maestri ma dove soprattutto si reca abitualmente sia per condividere esperienze di pittura all'aperto con altri artisti, sia per elaborare emozioni che poi sperimenta nella solitudine del proprio studio, a volte la notte, ispirato dalla spinta creativa che lui stesso collega alle parole della poetessa Alda Merini, “ (...) i colori maturano nella notte (...)” . Cogliendo dunque nella maestosità arborea la loro naturale coloritura e mettendo a frutto la sua esperienza di ritratto, ne intensifica e ne esalta la cromia tanto da evidenziarne la pulsante linfa vitale che li percorre fino ad esaltare la loro potenza come esseri viventi che ancora troppo poco il mondo rispetta e comprende. L'operazione pittorica portata avanti da Alessandro si evidenzia quindi estremamente interessante in quanto da una parte tesaurizza la lezione scritta dai paesaggisti tra l'Ottocento e le avanguardie, in modo particolare la Scuola di Barbizon, i cui protagonisti, da Rousseau a Dupré, ebbero il culto degli alberi, dall'altra sperimenta il proprio linguaggio liberandolo da citazioni e influenze con un fluire interiore svincolato da ogni sovratruttura e griglia mentale.

Ecco allora il suo Popolo in piedi , come con rispetto i Nativi Americani chiamano gli alberi, contorcersi nella linea serpentinata e ruvida dei loro poderosi corpi lignei, e prender nuova vita rimodellati e percorsi dai rossi accesi, dai gialli abbacinanti, dai verdi modulati su scale tonali accostati alle più diverse possibilità cromatiche. Mescolati con il paesaggio e trasmutati in ombre fluorescenti, prendono forma armonica sulla tela

come personalità boschive grondanti di vita e di energia, attraversate dal vento che muove le chiome sontuose e sussurra nel tremolio delle piccole foglie; alberi a volte quasi drammatici, altre volte fiabeschi e reali quanto irreali, ma sempre imponenti e rassicuranti, contenitori di messaggi e di saperi impressi sulle superfici modellate dal tempo, con le radici legate al suolo e i rami in cielo, metafora dell'evoluzione umana verso un'ascesi che collega Madre Natura alle nuvole per sognare, capire, e gioiosamente partecipare alla meraviglia della natura.

Silvana Nota



Pictor


ACCADEMIA

ASSOCIAZIONE CULTURALE

VIA PIETRO MICCA 4 - 10122 - TORINO

TL 011/5622969 - 345/5069548

accademia@pictor.it - www.pictor.it

INTESA  SANPAOLO



Noemi Barberà Babiloni

Alessandro Merlo

PAS DE DEUX

Frida Y Yo / Alberi



VERNISSAGE 12 APRILE ORE 18,30

dal 12 al 17 Aprile 2014

ore 16.00 -20.00



P A S D E D E U X

Noemi Barberà Babiloni /Alessandro Merlo

PAS DE DEUX

Frida Y Yo / Alberi

Pas de deux, un passo a due con il linguaggio della pittura, fortemente cromatica e al contempo intimista, liaison tra le ricerche e le emozioni di due artisti, Noemi Barberà Babiloni e Alessandro Merlo, che nell'incontro di questa mostra suggestiva e internazionale, generano intensità poetica, energia creativa, orizzonti aperti e letture parallele.

Un titolo in francese perché è lingua con cui dialogano con le parole quando si incontrano da qualche parte in Europa per dipingere, e due sottotitoli, rispettivamente in spagnolo e in italiano, come i loro Paesi di appartenenza: la Spagna e l'Italia. Insieme comunicano profondità di pensiero, capacità di amare e scoprire geografie, quelle degli spazi fisici dei luoghi e quelli più profondi dell'anima.

Frida Y Yo, Io e Frida, è il colloquio tra Noemi e Frida Kahlo, la struggente e passionale pittrice messicana (1907 -1954) alla quale rende omaggio cercando di comprenderne l'essenza attraverso la realizzazione di ritratti dalla tavolozza colorata e bruciante, e gli Alberi di Alessandro raccontati con la partecipazione di un barbissonnier e l'originalità contemporanea di una lettura del tutto personale e catturante, pervasa da una peculiare capacità ricettiva della natura percepita a sensi aperti e ricondotta sulla tela seguendone l'afflato più diretto.

Noemi Barberà Babiloni, è un'artista che scava a fondo nell'animo umano e l'arte ne rappresenta lo strumento. Uno strumento efficace, attraverso il quale spingersi nelle profondità delle pieghe più nascoste del sentire per esplorare ogni impercettibile sfumatura, cercando di comprenderne le ragioni, e in maniera più ampia la vita e il suo senso in una dimensione liberata da legami di spazio e tempo.

Anteprima del corpus di opere che sarà esposto a Mexico City, terra di Frida, questo ciclo pittorico, espressione recentissima del lavoro di Noemi, comunica messaggi di un mondo femminile riletto al femminile, e la ricerca di una realtà, che per gioco di parole, sfugge alla realtà più tangibile. A Frida Kahlo si rivolge chiedendole di svelarle la sua anima (Hàblame de tu alma recita infatti il titolo di un suo quadro), e per scoprirla lavora ad una serie di ritratti ispirati ad alcune immagini forse tra le più note; lo fa con un trasporto che non cede a tentazioni puramente estetiche ma punta dritto al raggiungimento dell'universo struggente di questa artista che nel dolore e nella tragedia amò disperatamente la vita e il mondo. Il lussureggiante colore che ha caratterizzato sempre il volto e l'abbigliamento di Frida, che amava adornarsi i capelli di fiori, vestire abiti colorati e indossare anelli sgargianti nelle mani, appare nei ritratti di Noemi con una prospettiva nuova. Ritrarre e dipingere per capire, solcare con il colore i tratti somatici e l'apparenza per toccare lo spirito più intimo di Frida, catturandone i sentimenti con la rielaborazione di materiali fotografici e di self - portraits che la pittrice messicana spesso realizzava dal suo letto a

baldacchino, dove, a causa della sua atroce infermità, dipingeva con il doppio linguaggio del realismo e del fantastico, guardando attraverso ad uno specchio. Così le atmosfere della cultura india e amerinda, trasportate da Frida nei suoi quadri per valorizzare il patrimonio del suo popolo, si fanno nella tela di Noemi, fastose, calde e avvolgenti finestre su una poesia tra i cui versi pittorici tuttavia nulla è concesso alla banalità. Un microcosmo permeato dalla seducente ricerca di una visione più alta dell'esistenza, una porta segreta da scoprire e varcare che in Frida era libertà dal dolore, quello fisico certo, ma ancor più dell'animo, ferito e dolente ma mai arrendevole e vinto,

Noemi, laurea al Politecnico di Valencia e un curriculum di specializzazioni tra cui il retrato, ci offre dunque attraverso il ritratto di Frida, il suo stesso ritratto interiore di artista dalla sensibilità acuta la cui opera raggiunge il visitatore con il caldo divampare di una passione che è celebrazione della vita.

Gli alberi, una presenza nel pianeta di immenso valore e significato, vivono in un racconto coinvolgente e ad alta intensità emotiva nell'opera di Alessandro Merlo, che riesce a penetrarne la bellezza raccontandone le storie impresse sui tronchi, nelle insenature rugose e magiche delle cortecce, percorse da luci che si accendono tra il calore del sole e il pensiero poetico.

Secolari e monumentali, esili o francescani dai rami spogli, dalle braccia aperte o svettanti nel blu,